Pubblico Impiego - Portale Nazionale



Agenzie Fiscali Lazio - "A Fra'... che tte serve"?



Roma, 15/11/2007

A ridosso degli appuntamenti elettorali che frequentemente irrompevano nella vita politica della , i candidati e i loro tirapiedi avevano l'abitudine, quasi istituzionale di promettere in cambio d'un voto, alloggi, posti fissi, trasferimenti e pensioni d'invalidità. Era quella la , triste ricordo appunto della Prima Repubblica spazzata via dal vento di Tangentopoli e dalle inchieste Mani Pulite.

In questi giorni di campagna elettorale per il rinnovo delle RSU, a quasi vent'anni dalla fine della Prima Repubblica, quando i più ottimisti credevano che davvero l'Italia fosse diventata un posto migliore, ci pare di essere tornati indietro nel tempo. Come in un triste déjà vu, vediamo oggi qualcosa di già visto prima e crediamo che lo spettacolo durerà almeno fino al 22 novembre prossimo: di ufficio in ufficio, trafelati e con l'agenda piena di appuntamenti, si aggirano loschi figuri, spessissimo mai visti prima dai Lavoratori, che scimmiottando i meglio

attrezzati faccendieri del tempo che fu, seminano promesse sperando di raccogliere voti.
: si va dalla scrivania nuova, al PC nuovo, al trasferimento, al trasloco, alla penna matita, gomma e puntine da disegno. Chi più ne ha più ne metta. Tralasciamo di elencar tutte le voci della lista, che è ricca e davvero fantasiosa, e talvolta contiene pezzi di prestigi che forse hanno richiesto più dell'impegno al voto.
, che i Lavoratori (tutti, anche quelli che non hann ceduto alla logica del voto di scambio) pagheranno in "comode" rate: con la prima rata, est vedranno i loro diritti trasformarsi in favori e le loro rivendicazioni collettive frantumarsi i mille richieste individuali; con la seconda rata essi pagheranno le conseguenze di una RSI che per tre anni , perché nel migliore de casi saprà solo coltivare un orticello di favori.
; no perché noi non abbiamo una famiglia, ma perché la nostra vuole essere così grande da no poter essere gestita con le promesse <i>ad personam</i> . Noi non promettiamo al singolo, perch . Per questo preferiamo non pronunciar mai la frase, "a Fra', che tte serve, e ci sforziamo di costruire faticosamente, spesso anch con esiti impopolari, . Non è il mondo che ognuno di no sognerebbe, ma è l'unico possibile in cui stare tutti, e starci abbastanza bene.
Un segnale chiaro e forte ci indica che la via seguita è quella giusta: in questi anni siam cresciuti e ci siamo rafforzati, sia per numero di preferenze sia per numero d'iscritti. Senz mai pronunciare quella frase, perché

* La frase in questione venne attribuita al noto "palazzinaro" Caltagirone, che così si rivolgeva a Franco Evangelisti (braccio destro di Giulio Andreotti), per conoscere i suoi bisogni personali. Roba

vecchia. O no?		